



Oggetto: [ID:2302] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006; art. 48 della L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità relativa al nuovo progetto di realizzazione della “Centrale idroelettrica “11-Bis-Isolotto 2” nel Comune di Firenze, all’interno del progetto di “Straordinaria manutenzione, ristrutturazione e rifunzionalizzazione di n. 13 briglie/traverse presenti nel demanio fluviale del Fiume Arno e realizzazione di n. 12 impianti per la produzione idroelettrica”. Proponente: Iniziative Toscane S.r.l. società di progetto.

Contributo tecnico istruttorio.

Settore VIA
SEDE

In relazione alla nota **prot. 0455696 del 19/08/2024** pervenuta dal *Settore VIA*, si trasmette il contributo tecnico di competenza, per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani Titolare di incarico E.Q. - tel. 055/4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Geom. Irene Lunghi - tel. 055/4382526 e-mail irene.lunghi@regione.toscana.it

MG/IL

Il Dirigente del Settore
Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scrascia



1. OGGETTO [ID:2302] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006; art. 48 della L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità relativa al nuovo progetto di realizzazione della “Centrale idroelettrica “11-Bis-Isolotto 2” nel Comune di Firenze, all’interno del progetto di “Straordinaria manutenzione, ristrutturazione e rifunzionalizzazione di n. 13 briglie/traverse presenti nel demanio fluviale del Fiume Arno e realizzazione di n. 12 impianti per la produzione idroelettrica”.

Comune: Firenze (FI)

Proponente: Iniziative Toscane S.r.l. società di progetto.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica in sponda destra del Fiume Arno, presso la traversa di Isolotto, analoga a quella in fase di realizzazione in sponda sinistra, con le bocche di adduzione e restituzione localizzate nelle immediate vicinanze, rispettivamente, della briglia e della controbriglia.

L'impianto avrà una potenza inferiore a 1 MW ed è della tipologia “ad acqua fluente”, la centrale sarà caratterizzata da una lunghezza totale di 43.50 m, al netto delle bocche di presa e di restituzione.

È prevista la realizzazione di una camera, antistante la turbina, di larghezza 9.0 m la cui copertura sarà posta a 39.00 m slm. La suddetta camera conterrà uno sgrigliatore a pettine che scaricherà l'eventuale materiale raccolto in un apposito canale che bypasserà la turbina e lo farà defluire a valle nella bocca di restituzione. Sarà inoltre prevista la predisposizione per i gargami di panconi di esclusione.

Sarà realizzato un cunicolo di servizio, cui si accederà dal locale tecnico, che permetterà di raggiungere un piano in grigliato ubicato a 35.00 m slm, da cui sarà effettuata la manutenzione della centralina e consentirà l'accesso al fondo della struttura.

Il diffusore della turbina si troverà nell'edificio centrale e sarà inghisato in una soletta di copertura con estradosso a quota 30.58m slm, ricoperta con materiale proveniente dagli scavi fino a quota 33.10 m slm, successivamente rinverdata mediante specie arbustive.

Le porzioni in vista delle opere civili della centrale saranno rivestite con pietra locale non ben identificata, mentre per le pareti in vista dei canali di adduzione e restituzione è prevista la rasatura con malta colorata a base di cemento e resine sintetiche (di colorazione simile alla pietra).

Il proponente dichiara che: (...) “*Si osserva che si è ritenuta non necessaria la presenza di dispositivi a protezione dall'acqua dei muri in calcestruzzo contro terra e di dispositivi di raccolta e smaltimento delle acque a tergo dei muri*”.

È prevista infine la realizzazione di un locale tecnico, posizionato a lato della centrale in sponda destra, che conterrà: trasformatori, quadri elettrici, il gruppo elettrogeno di emergenza e i locali Enel, questo avrà un'altezza netta di 3.20m e una pianta di 23.10m x 5.00m. I muri perimetrali del locale tecnico saranno rivestiti con pietra locale.

Al'interno della “*Relazione Generale*” vengono descritte le Opere di Completamento tra cui:

- Opere di risagomatura e adeguamento del fondo alveo, a monte e a valle della traversa, analogo intervento è previsto nelle immediate vicinanze della centrale e delle bocche di ingresso e uscita;



- Pista di servizio, per ispezioni e manutenzioni, di lunghezza variabile tra 3.50m e 5.00m, che sarà realizzata in misto granulometrico stabilizzato di spessore di 30 cm, posato sopra un tessuto non tessuto di peso non inferiore a 300 g/mq;
- Rampe di collegamento con i percorsi esistenti, che avranno la stessa pavimentazione di cui sopra, di larghezza 3.00m. È previsto l'inerbimento delle scarpate;
- Recinzione perimetrale.

Le aree di cantiere saranno ripristinate riportando le superfici a prato, anche se a livello progettuale non si definiscono le modalità di attuazione nel dettaglio.

Come opere di mitigazione sono indicate delle opere di finitura, per il locale tecnico e per le porzioni a vista della centrale stessa, dove è previsto l'utilizzo di pietrame come rivestimento, mentre per le porzioni delle murature meno in vista, o con andamento troppo curvilineo, è prevista la rifinitura mediante rasatura con malta bicomponente colorata, a base di cementi e resine sintetiche (di colorazione simile alla pietra).

Sulla copertura della centrale è prevista la stesura di uno strato di terreno vegetale, di spessore pari a 30 cm, che verrà successivamente inerbito con la tecnica dell'idrosemina, mentre la soletta di copertura dei diffusori delle turbine sarà rinverdata mediante posa di specie arbustive.

Aspetti Ambientali – Componente Paesaggio

Si ricorda l'Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana, della Disciplina di Piano, di cui di seguito si riporta un estratto:

"1. Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;

b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;

c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;

d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)."

Al fine di inquadrare dal punto di vista paesaggistico l'opera in oggetto, coerentemente con quanto espresso dal PIT/PPR approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015, si evidenzia che la zona di intervento interessa la **Scheda d'ambito n. 6 Firenze – Prato – Pistoia** per cui si sottolinea quanto segue:

"L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare: la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade



AI e AII; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono. (...) L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali."

Di seguito si riportano anche i relativi **indirizzi per le politiche:**

"Nelle aree appartenenti al Sistema dell'Arno

40. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno, dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità;

41. valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica."

Si richiama inoltre l'Obiettivo 4 "Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola".

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola:

(...) "Direttive correlate: Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo.

Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati.

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;
- riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.

4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica)."



Per la **Prima Invariante Strutturale**, *I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, il sistema morfogenetico interessato è quello del **Fondovalle (FON)**, per cui si richiamano i seguenti **valori:** (...) *“i Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti.”*

dinamiche di trasformazione e criticità: (...) *“In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.”*

indicazioni per le azioni: (...) *“limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.”*

Risulta inoltre interessato anche il **sistema morfogenetico della Pianura Pensile (PPE)** per cui si richiamano i seguenti **valori:** (...) *“la Pianura Pensile è il sistema morfogenetico di pianura che ospita la massima densità di insediamenti abitativi e produttivi, con aree non insediate ridotte ad una sparuta minoranza. Resta la capacità di alimentare falde acquifere importanti per la loro posizione.”*

dinamiche di trasformazione e criticità: (...) *“le aree di Pianura Pensile sono naturalmente le aree di massima dinamica dei grandi fiumi, soggette a frequenti esondazioni e continua aggradazione. La loro grande attitudine all'insediamento ha determinato la generalizzazione delle arginature, per effetto delle quali la dinamica naturale, in tutte le aree di Pianura Pensile della Toscana, è interrotta a meno degli eventi rari di grandi dimensioni, che rappresentano il rischio idraulico residuo, difficilmente eliminabile. Le caratteristiche dei depositi della Pianura Pensile sono tali da originare notevoli richieste di utilizzazione estrattiva, con frequenti siti abbandonati. Nella Pianura Pensile, la falda acquifera è alimentata per via sotterranea, ma è facilmente soggetta a prelievi eccessivi, ed è messa a rischio di inquinamento dalle acque di drenaggio degli insediamenti e dalle numerose cave di inerti grossolani, spesso non ripristinate dopo l'abbandono o trasformate in laghi permanenti.”*

indicazioni per le azioni: (...) *“ - limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- mantenere e ripristinare le reti di drenaggio superficiale.”*

Per la **Seconda Invariante Strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'area di intervento ricade all'interno di un **corridoio ripariale** per cui si richiamano i seguenti **valori:**

(...) *“Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali (ad es. Val di Chiana, bassa Valtiberina, Maremma grossetana, Valdarno inferiore, Vald'Elsa e Vald'Era, ecc.). La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.”*

criticità:

(...) *“La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e*



idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di Robinia pseudacacia."

indicazioni per le azioni:

(...) "Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.

1 - Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.

2 - Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde.

3 - Miglioramento della qualità delle acque.

1 - Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia).

2 - Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua."

L'area d'intervento risulta inoltre interamente compreso all'interno di un **corridoio ecologico fluviale da riqualificare** per il quale si ricordano le seguenti **valori:**

(...) "L'elemento rappresenta una criticità esistente da risanare e da non aggravare. Alla sua localizzazione sono infatti associati elevati elementi di criticità, ma anche relittuali elementi di valore e di funzionalità ecologica. Attraverso le azioni di riqualificazione i corridoi fluviali degradati potranno assumere i valori e le funzioni attualmente solo potenziali, relative alla maggiore funzionalità della rete ecologica fluviale, alla migliore permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e alla migliore connessione ecologica tra gli ecosistemi costieri e quelli interni."

criticità:

(...) "Elemento funzionale particolarmente strategico per il bacino del fiume Arno, con particolare riferimento alla sua asta principale di medio e basso corso. I corridoi fluviali da riqualificare interessano i tratti di basso corso di numerosi corsi d'acqua in attraversamento di pianure costiere ad elevata antropizzazione (ad es. Fiume Cornia, Ombrone, Pecora, Bruna, corsi d'acqua della pianura versiliese, ecc.), interessati da attività antropiche rilevanti (ad es. Fiume Cecina) o tratti fluviali di fondovalle in aree montane con concentrazione di aree industriali/artigianali e attività estrattive (ad es. Fiume Serchio). Le pianure alluvionali interne presentano una elevata densità dei corridoi fluviali da riqualificare, con particolare riferimento alla pianura tra Firenze e Pistoia."

indicazioni per le azioni:

(...) "Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/ arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc."



Beni Paesaggistici

Dall'esame della cartografia del PIT/PPR consultabile su Geoscopio risulta che l'area di intervento interessa dei Beni Paesaggistici relativi all'**art.142 lett. g) "i boschi" del Codice**, sia in sponda sinistra che in sponda destra, per cui si richiamo di seguito le pertinenti prescrizioni di cui all'**art.12.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR**:

"a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche."

Nella relazione generale il proponente dichiara: (...) *"L'intervento, secondo il SIPT (Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio) della Regione Toscana, interessa le aree tutelate ai sensi dell'art.142 lett.g) "i boschi" del Codice, sia in sponda sinistra che in sponda destra."* e poi segue: (...) *"In realtà, come evidenziato nella scheda 11 del capitolo 3 dell'elaborato ISO2-R06.4 Studio preliminare ambientale – Piano di monitoraggio della vegetazione, in sponda destra non sono presenti alberi o arbusti nelle nuove aree di progetto."*

In seguito nell'elaborato **Piano di monitoraggio della vegetazione** precisa che: (...) *"Gli opportuni accertamenti e i rilievi forestali per la determinazione delle formazioni forestali presenti e delle reali superfici a bosco oggetto di trasformazione del bosco, saranno effettuati, come detto, nella fase rilievi di campagna di ante-operam, prevista per settembre 2019."*

Si prende atto che ad oggi questa relazione non risulta allegata alla documentazione di progetto.

Dall'esame della carta dei caratteri del paesaggio del PIT-PPR, l'area d'intervento viceversa risulterebbe caratterizzata dalla presenza di **boschi planiziali**.

In ogni caso, visto il carattere ricognitivo della cartografia del PIT/PPR per tale vincolo si richiamano i criteri di cui all'art.8.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, per cui si sarebbe dovuto verificare la sussistenza del bene "bosco" tramite una Relazione a firma di un tecnico abilitato.



L'area di intervento è comunque ubicata in una zona tutelata ai sensi del **art. 136 del Codice**, "immobili ed aree di notevole interesse pubblico", per il **D.M.31/08/1953 - G.U. 218 del 1953** "Due zone in riva al Fiume Arno, site nel Comune di Firenze", di cui si richiamano le specifiche **prescrizioni**: (...)

- "2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti"; (...)

3.c.2. Non sono ammessi:

- gli interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo;

- gli interventi che possano compromettere la tutela della vegetazione arborea e arbustiva del parco delle Cascine, che caratterizza il parco ad eccezione degli interventi sulla vegetazione che consentano la sostituzione e l'impianto di nuovi esemplari a condizione che si utilizzino specie già presenti e si mantenga il sesto d'impianto originale, nonché tutti i manufatti storici presenti;

(...)

3.c.5. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.

(...)

3.c.6. Gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini, annessi agricoli di valore storico-architettonico, sono ammessi a condizione che :

(...)

- sia mantenuta l'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;

(...)

- in presenza di parco o giardino o resede, originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree, degli spazi pertinenziali comuni e dei percorsi, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; (...)

- siano garantiti il recupero e il mantenimento della viabilità storica.

(...)

3.c.8. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;

- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines,) verso le emergenze valoriali individuate dalla scheda di vincolo;

- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;

- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;

- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;

- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

(...)

- "4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio";



(...)

- “4.c.3. Inoltre è prescritto che:

- l'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;

- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa.

4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.”

CONCLUSIONI:

Come riportato in istruttoria si rilevano varie criticità paesaggistiche e si prefigura un impatto paesaggistico rilevante, determinato non solo dall'elevata valenza paesaggistica dell'area, tutelata anche ai sensi dell'art.136 del Codice, ma dalla presenza di una centrale simile esattamente sulla riva opposta. In tale situazione è evidente l'aggravio sulla componente paesaggistica che la centrale in esame comporterà.

Non si ritengono pertanto sufficienti l'inquadramento paesaggistico e l'analisi paesaggistica condotta che dovrà essere effettuata su un livello progettuale più elevato, analizzando l'impatto anche in relazione alla centrale già presente; a tale proposito si segnala fin da ora la necessità di individuare una diversa localizzazione dell'opera.